

Andamento tematico del corso, gira intorno a **parole chiave** usate da architetti nelle discussioni di varie architetture, ma non solo gli architetti le hanno usate, anche coloro che architettura non ne fanno, ma magari la commentano, critici.

Ogni parola verrà declinata a seconda di determinati episodi della storia dell'architettura. Copre l'intera età contemporanea

Verità è un concetto fondante per il segmento dell'architettura moderna, cioè gli anni 20 fino agli anni 60.

Gli architetti usano le parole per descrivere le loro opere, possono sembrare enigmatici, ambigui, incomprensibili.

La verità ha un sapore un po' vago per Wagner e Kahn, è molto simile quello che dicono i due architetti, l'architettura ha come scopo il raggiungimento della verità. In Gropius il riferimento è più puntuale all'edificio.

Verità espressiva: l'architetto è un artista, gli si riconosce una identità di artista, l'opera deve riflettere la loro identità.

Ruskin, critico d'arte, vive nella metà del 800, anni delle grandi esposizioni, quella di Londra, Ruskin critica quella società

Sullivan è stato un protagonista della costruzione americana, i primi grattacieli, primo maestro di Wright.

Verità strutturale: all'inizio del xx secolo con l'uso del cemento armato, all'inizio del 900 non vi è molta fiducia sul fatto che il cemento armato riesca a resistere a certi sforzi.

Donghi era legato alla azienda Porcheddu, succursale del brevetto Hennebique. Lo stesso lingotto venne realizzato dalla stessa impresa Porcheddu. Il cemento armato è arrivato nelle costruzioni, ma vi è ancora la decorazione, art nouveau. A Parigi, *hotel particulier*, insieme all'architetto c'è un ceramista per il rivestimento in piastrelle. Creazione di corte su strada, causa stretto letto, da quel momento in avanti, fa una innovazione, dopo di lui altri architetti faranno la sua stessa scelta, costruendo fronti movimentati.

Verità storica: un edificio è vero se è espressione del proprio tempo, le opere d'arte di architettura siano per definizione false, da condannare, inadeguate, la storia non ha il proprio sviluppo → Hegel

Fine 700 Winkelman la storia non è la sequenza casuale di eventi, ma si vede uno sviluppo lineare, che può essere previsto, profetizzato. Nelle prime storie dell'architettura moderna lo si può vedere questo sviluppo che si prevede. L'esito naturale, legittimo di questo sviluppo. Per Pevsner è veicolo di emancipazione sociale, architettura è strumento di emancipazione sociale. Inizia a raccontare la storia nel 1851 e finisce nel 1914, 63 anni di storia.

Poi lascia la Germania per motivi razziali, era ebreo.

Condanne e approvazioni

Origini della verità-architettura? Verità come concetto discrimina tra moderni e post-moderni. Ad un certo punto la verità è importante per i moderni e non per i post-moderni. Per i post-moderni non esiste una verità nell'architettura. I primi però ad utilizzare la verità furono gli antichi, Vitruvio, associata alla natura, ricompare alla metà del 700, grazie ad un ritorno all'antichità, si fa strada un principio di un'architettura più vera, più sincera. Ricompare nel 800, verità strutturale.

Partendo dagli anni 60 del 900, un'architettura mette in dubbio la verità nell'architettura, Robert Venturi 1966, americano formato in Pennsylvania, architetto eclettico che si nutre della storia. Questo suo eclettismo si riflette nelle sue affermazioni, la sua è una critica di quello che è venuto prima di lui. Critica il less is more di Mies van der Rohe, critica il padiglione di Barcellona. Venturi sceglie un esempio calzante, perché il padiglione non è una casa da abitare, Venturi dice che l'architettura moderna accoglie novità, trascurando le complicazioni che comportano.

Gli architetti a volte sforzano la realtà.

Sulla villa Savoye introduce un dubbio, la pianta è un quadrato?

La casa del girasole di Luigi Moretti (anni 40) è un edificio con spaccature o due edifici separati?

1961-63 casa Vanna Venturi, Chestnut Hill, casa della madre a Filadelfia. Facciata con al centro grande apertura quadrata con piattabanda e arco, immaginiamo che l'ingresso sia piazzato lì, ma poi vediamo che l'ingresso è postato sul lato, prima contraddizione. Finestre denunciano invece cosa sta dietro. Decisa frontalità della facciata, frontone che ci ricorda la facciata del girasole. Tetto a spioventi, immagine simbolica della casa. Gli spazi interni sono complessi e distorti nella loro forma e nelle loro relazioni, essi corrispondono alle complessità proprie del programma domestico. Camino sotto la scala, casa che a prima vista sembra molto semplice, poi in realtà all'interno è un bordello. Una rigidità quasi palladiana viene deformata per far spazio ad esigenze particolari: la cucina sulla destra e la stanza da letto sulla sinistra.

La diversità *contro* l'omogeneità,

la frammentarietà *contro* l'unitarietà,

l'ambiguità *contro* l'univocità,

l'inclusione *contro* l'esclusione,

lo schema e-e *contro* schema o-o.

Condizione post-moderno, Lyotard: uomo post-moderno è l'uomo incredulo alle grandi narrazioni, uomo di metà anni 70. La cultura e il sapere sono diventati merce, possono essere venduti e comprati, secondo un criterio economico e pragmatico.

Critico storico dell'architettura, inglese formatosi a Cambridge, David Watkin, sviluppo del tema della verità morale dal revival gotico al movimento moderno. Critica il principio di moralità, tutta questa storiografia dal 1820 fino ai pionieri di Pevsner, non è possibile prevedere la storia, tutta quella storiografia è sbagliata, per molti la moralità è un mito. Watkin sostiene l'indipendenza dell'architettura da qualsivoglia principio di autorità morale, sia esso di natura politico-sociale, tecnologica o storica.

L'appello di Watkin è difendere la supremazia del fattore estetico in architettura, l'autonomia estetica dell'architettura, che è sempre espressione dell'immaginazione e del gusto individuale dell'architetto.

1977 Jencks, storiografo, nel suo libro fa finire la modernità con la demolizione delle due torri di housing pubblico 15 luglio 1972 alle 3.32 p.m, fine del movimento moderno, fallimento di questo movimento.

Jencks critica la verità, non esiste un'architettura migliore, tutte possono essere vere oppure no.

Barthes fa una critica applicata al linguaggio della cultura di massa e cerca di capire quanto queste rappresentazioni siano vere quando in realtà non lo sono. Distingue due significati: il primo fisso e il secondo variabile.

Per la letteratura per B tutto ciò si riflette nell'opera, tutto cambia a seconda dell'interpretazione dei lettori, da fissa a variabile.

Tschumi, primo a portare questa idea in architettura, si occupa della frattura tra la natura oggettiva delle opere e la presenza del soggetto. Esiste per lui una frattura: oggettiva dell'architettura (presenza fissa), presenza del soggetto nell'architettura.

Architettura non è solo questione di spazio e forma, ma anche evento, azione e ciò che accade nello spazio. Questo passaggio dai miti di Barthes a Tschumi. Una idea fissa in architettura, idea fissa immutabile e l'idea che

l'architettura sia una cosa mutevole a seconda degli usi del soggetto, dell'utilizzatore, già visto nelle riflessioni di Venturi dove riguarda Mies van der Rohe.

Verità e rinascimento: la filosofia neoplatonica rivaluta la verità e secondo ciò l'opera d'arte deve essere fedele all'idea naturale. Dal 500 fino alla metà del 18esimo secolo si parla di verità in funzione di un modello naturale, come Vitruvio e Palladio. (mandare fra)

Architettura che deve soddisfare i sensi, può essere verità e illusione.

Illusionismo barocco: galleria Spada, Francesco Borromini, 1653 → le colonne si rimpiccioliscono, il pavimento sale.

Nel 700 permane questa volontà. Questa idea che debba esserci una certa dose di inganno nell'architettura in modo da rendere l'osservatore sorpreso da ciò che vede, continua l'idea barocca di architettura vera o falsa.

Burke e la teoria del sublime.

Ritorno all'ordine

Nuova idea di verità: Carlo Lodoli, frate francescano che attacca l'idea barocca dell'artificio e dell'inganno.

Abate Laugier, monaco gesuita. Frontespizio di un suo scritto, metafora dell'architettura → ritorna alla purezza, ingenuità delle origini, critica alla contemporaneità nella società, dove l'architettura è una manifestazione di questa opulenza, quindi verità come ritorno alle forme architetture del mondo primitivo, Laugier amava questa facciata: palazzo del re, facciata importante: riportare la colonna al suo significato originario, quindi uso strutturale, sono colonne libere, idea di Laugier, capanna primitiva non usa il tempio, vuole riconnettersi alle origini primitive.

Soufflot, usa delle colonne come strutture però lui sperimenta e riduce al minimo le strutture portanti, usa colonne corinzie, leggere e eleganti, unico sostegno, lunga trabeazione, immagina chiesa inondata dalla luce, grandi finestre, chiesa con caratteristiche gotiche, come le ampie finestre, aveva ridotto tutta la sezione portante dell'edificio, nel corso del cantiere si manifestano diverse discussioni sulla struttura, forte dibattito di architettura della chiesa, avviene sui giornali, fa di questo progetto un progetto moderno. Si misura con tutti gli altri professionisti, altro esempio di modernità. Le finestre verranno chiuse per problemi strutturali, molto meno luminoso di quanto aveva inteso nel progetto iniziale. Abbiamo 3 o 4 elementi che ci riconducono al passato.

Tutto ciò che in architettura non ha una funzione è inutile

Ritorno alla critica alla verità: David Watkin

Architettura moderna entra a far parte della storia perché si fonda su un principio di verità.

Si presume che la storia segua un'evoluzione, una linea di evoluzione.

Lungo sottotitolo, vuol dire che Watkin fa un lungo discorso sulla visione storiografica che va dal revival gotico fino al movimento moderno. Negli anni 70 prende piede questa idea, cioè che architettura non è verità strutturale.

Watkin critica tutte le verità.

Fautore dello stile classico.

Ragionamento di Jencks, storia dell'architettura come mito. Riflette che l'architettura moderna si apre ad una pluralità dell'architettura, miti → false verità (utopie, illusioni)

Mito del futurismo, per Baram gli archi rampanti si ispira al futurismo italiano, modello di ispirazione. Per lui si tratta di un falso mito.

Barthes faceva commenti, episodi di cultura di massa venivano smontate, venivano considerate delle false rappresentazioni. Era un linguista. Doppio livello interpretativo, possiamo riferirlo all'opera d'arte, architettonico, letterario. Distinzione tra moderno e post-moderno, del livello connotativo.

Tschumi, rifiuta l'idea che l'architettura sia produttrice di un'idea soggettiva

Eliminazione della storia dal lavoro dell'architetto, condanna ogni ripresa della storia. Atteggiamento di approvazione e di condanna di alcune cose. Atteggiamento moralistico di un capito dell'architettura. Dal 700 tutto sbagliato, decorazioni non giustificate. Le avanguardie sembra che possano fare a meno dell'arte, di linguaggi e codici formali, di cui si era nutrita tutta l'architettura fino a quel momento.

Radici di questo, nel 800, già Morris la pensava così come i futuristi. Industrializzazione sta portando al cattivo gusto, cattiva qualità estetica. Necessità che l'arte e l'architettura riflettano la loro epoca.

Verità storica, gotico come modello di chiarezza strutturale.

I moderni fanno a meno della storia, primo CIAM. Bauhaus vedono la storia come ostacolo della libera espressione.

Fino agli anni 20 l'insegnamento delle scuole di architettura avviene a metà tra scuole di ingegneria e scuole di belle arti, nelle belle arti l'architettura viene studiata attraverso codici del mondo classico. Gli architetti negli anni 20-30 lavorano attraverso diversi linguaggi.

Tendenza ad usare stili e decorazioni rimane ancora molto presente (piazza Solferino, Galileo Ferraris, corso Francia, via Corte d'Appello Reale Assicurazioni). Nel grande panorama dell'architettura del 900 esiste molta architettura di questo genere e poco di quelli che sono modernisti.

Per Pigafetta il classicismo è un linguaggio che viene sempre utilizzato.

Moderno e uso del linguaggio appartenente alla tradizione → si manifesta in dibattiti che hanno luogo in Italia negli anni del fascismo. Linguaggio moderno deve essere un linguaggio che dia voce alla diversità della cultura italiana. Linguaggio nazionale.

Il dibattito diventa sempre più intenso, alla fine degli anni 20, esposizioni dei festeggiamenti.

Manifesto della nascente cultura razionalista italiana, 1928.

Polemica che si esplicita con un fotomontaggio, carattere visuale. Fotomontaggio di Pagano sulle pagine di Casabella.

Polemica dei razionalisti, presentano le loro idee alla II esposizione con presenza di Mussolini. Mancanza di fiducia degli architetti di oggi nei confronti delle proprie forze.

Le polemiche emergenti sulla necessità di uno stile appropriato ai tempi moderni trovano un momento di soluzione quando nel 1933 la municipalità lancia un concorso di idee. Opera di Piacentini, abile regista di tutta l'operazione. Relazione tra le due chiese di piazza San Carlo, lui la pensa come una piazza che sta dietro alle chiese.

Polemica che si svolge fuori dal mondo dell'architettura, rivista Il Selvaggio, nasce nel 1924 in Toscana, rivista fascista in cui i due principali fautori erano un pittore e scrittore, conducono una critica al regime, dissidenza interna, rivista che viene tollerata dal fascismo, serve al regime per assorbire tendenze disgregative. Anti modernisti, sono per il recupero dell'area rurale, agricola, molto radicata in ambiente provinciale. Paesaggi

toscane, collinare, cipressi, filippo de piris, giorgio morandi. Pittura figurativa, ma in architettura sono contrari al razionalismo e all'architettura fascista.

A Torino si chiama qualcuno da Roma.

Vignetta → la cometa infausta, ovvero Piacentini incombente.

800 secolo dei Revival, esempio del borgo medievale al Parco del Valentino, opera di erudizione storica. Esposizione 1884. Intento didattico, cosa si vuole insegnare? Si vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore di quel patrimonio storico, si vuol dimostrare come è uno stile gotico e come esso ha di sé tutti gli aspetti della via dell'epoca. Perdita di una cultura artigianale. Non era solo un'operazione di carattere estetico.

Allestire una messa in scena, caratteri permanenti della città come diceva Rossi.

Architettura famosa a Torino, casa dell'obelisco. Progetto di elio Luzi e Sergio Jaretti, edificio per appartamenti che entra nella polemica del liberty. Sarebbe una citazione diretta di gaudi, complessissimo tecnologicamente, profilo particolare, edificio in cemento armato.

Appartamenti duplex, signorili, molto raffinata che passa inosservata nella pubblicistica italiana e internazionale. Ristretta élite di architetti che risponde a domanda in un mondo molto ricercato.

Altra ambientazione...

Idea di originalità, architettura moderna di Le Corbusier è comparabile ad un'architettura classica di Palladio, pianta della malcontenta e pianta delle ville savoy. Analisi formali da cui poi Eismann si ispira.

Architettura e contesto che è trattato come concezione di ambiente.

Libro critica all'architettura moderna, che è ormai disintegrata, viene assunto come modello negativo il public housing di saint Louis, parziale demolizione per la sua inadeguatezza.

Partendo da qua *collage city* propone che le città possano essere oggetto di presentazione attraverso il collage di diversi elementi che includono sia oggetti singoli che il tessuto preesistente della città: tessuto urbano e oggetto architettonico. Anziché piano imposto e segno di autoritarismo, via più graduale, serie di immagini, coppie di immagini messe a confronto.

Confronto tra ville savoy e hotel beauvais, il primo un oggetto.

Capacità dell'architetto nel realizzare una facciata simmetrica pure lavorando in un lotto così irregolare, trionfo di questo architetto (hotel beauvais), limiti posti dal terreno esiguo che ha molti lati, danno un carattere insolito a questo edificio, impone una pianta originale con questa corte poligonale, la capacità di adattamento alle condizioni al tessuto urbano.

Collage city, libro di Colin → confronto dialettico, mai autoritario, atteggiamento critico di quello che era stato il moderno sempre messo in relazione con quello che era stata la città storica.

Progetto più avanzato di Stirling, **clore gallery**, Londra 1987. Estensione all'edificio esistente. disegna un edificio che sembra fatto da tre parti distinte, trattate in modi diversi. Elementi storici dell'edilizia precedente degli edifici a fianco vengono ripresi e riproposti diversamente. Fotomontaggio che evidenzia la relazione formale della nuova galleria con le architetture preesistenti. La scansione dei pieni e vuoti, le cornici, il mattone... dell'edificio adiacente sono riformulati, parafrasati tramite l'uso di una griglia, non c'è

citazione letterale. In apparenza 3 edifici, 2 in mattoni contraddistinti da una griglia e quello centrale in marmo caratterizzato da un grande vuoto centrale. Elementi di bow window con una sorta di loggia. Interno della galleria con sistema di illuminazione, motivo tipo serliana, passaggio tra le varie sale. Uso del colore, caratteristica dell'architettura di questi anni 1980, biennale di venezia dove sterling presenta la sua facciata. Ricomparsa del colore, fenomeno tipico di quegli anni.

Altra figura: Frampton → critico di storia dell'architettura. Il suo regionalismo.

Tematica del contesto, Rem Koolhaas. Definirà una sorta di materiale attraverso il quale l'architetto si serve, ne fa uso, materiale della megalopoli, per lui l'esempio della megalopoli è New York. Definisce questa idea del manhattanismo. Ad un certo punto pubblica un'immagine, esito di un lavoro precedente, *The city of the captive Glove*. Ogni isolato è un'isola individuale, ogni isola è uno strato in miniatura con le proprie leggi, convenzioni, folklore nella certezza che l'unità dell'arcipelago può essere espressa e rafforzata attraverso massima eterogeneità.

Con questo koolhaas vuole dire che la griglia è la massima libertà concessa ad ogni elemento che è all'interno di questo sistema.

The city of the captive Glove esprime l'accettazione delle forze che regolano l'economia contemporanea, capitalismo e tecnologia, e che offrono il contesto naturale e inevitabile del lavoro dell'architetto contemporaneo.

Tema dell'espressione in architettura, come veicolo di sensazioni. Forma architettonica → linguaggio, scaturire emozioni.

5 sensi come tramite.

Propria teoria delle forme.

Esprit nouveau → rivista pubblicata da Le Corbusier, firma una serie di articoli che riguardano la sua concezione dell'architettura.

Immagine di sé attraverso gli scritti di architettura, con una serie di libri. Prima di essere architetto, teorico.

Secondo LC la prima esigenza non è rispondere a una funzione ma essere un poema, deve quindi essere simbolica e dar vita a pensieri, riflessioni e sensazioni.

Dalle forme si può estrarre un vocabolario, messaggio molto forte e diretto, grande comunicatore, in maniera molto sintetica, in modo efficace.

La forma ideale di LC: salto logico tra antico e moderno, tempio classico e automobile del tempo moderno. Riflessione sulla forma. Uno sopra l'altro, come comparazione. Tratta il Partenone dell'età classica in paragone ad un prodotto di fabbrica. Ricorso al concetto di standard, analogia che lascia il lettore esterrefatto che si chiede cosa c'entrano questi due elementi insieme. Apparente connessione tra di loro. Forma che è una struttura, una logica. Nel contempo in questa rivista accanto all'immagine dell'auto e dei templi classici, abbiamo i transatlantici moderni, immagini di silos di grano. Architetture anonime di cui non conosciamo nulla, ponti in ferro, pista di prova del lingotto, figure che ricordano come parte di questo immaginario industriale, civilisation civilist. Gli ingegneri sono un modello, l'estetica dell'ingegnere, ossimoro, contraddizione.

Vocabolario di geometrie elementari, natura intrinseca della progettazione meccanica.

Stanislaus von Moos

Attraverso questa rivista riesce a costruire l'immagine di se stesso, è un processo che anche altri architetti seguiranno. (Koolhaas).

Aldo Rossi si pone come problema la forma architettonica, memoria collettiva della città → forma di memoria estesa alla collettività della città. I TIPI diventano poi come dei punti fermi di un linguaggio che utilizzerà in tutta la sua architettura, più che legare la forma alla funzione, dice che la forma deriva dalla memoria collettiva.

Questi tipi sono al di là della storia, contraddizione incredibile con Aldo Rossi, dice che nella storia sono rintracciabile i tipi (guardando la città, facendo sopralluoghi), ma questi tipi trascendono la storia, sono infiniti. Immagine profonda, essenziale della città. Per lui queste forme permanenti non è uno studio storico, simile allo studio della linguistica, quindi uno studio più profondo, della permanenza del linguaggio.

Primi progetti, viene chiesto di costruire un monumento partigiano, triangolo, cono, parallelepipedo. Elementi tipologici limitati, assonanza con Boullée non casuale. Perché produce una traduzione di Boullée nel 1964.

Caso torinese: costruzione edifici direzionale GFT.

Serie di disegni con cui rende più chiara l'idea collettiva di una città, elementi ricorrenti. Non sono mai citazioni dirette quelle che fa Rossi.

Casa Aurora, precisi segni di interpretazione dell'architettura torinese.

Il termine memoria collettiva deriva da un libro di sociologia scritto nel 1925, qua abbiamo la memoria che riguarda i singoli individui che vivono la società e distingue da questo la storia.

Le sue forme permanenti si legittimano tramite la storia.

Critiche che mettono in discussione binomio forma e funzione. 3 libri con linguaggi diversi, tutti in comuni quell'idea di forma. Blake architetto che si chiede perché l'architettura moderna non ha funzionato. Tom Wolf architetto.

Nel 1954, invece, Philip Johnson tiene un discorso informale a giovani studenti della Harvard University. Sostanza di questo discorso è il processo di formazione della forma ha la precedenza su qualsiasi valutazione di carattere etico. Sette motivazioni dell'architettura